

Capitolo IV

Creature oscure

La pia finzione secondo la quale il male non esiste lo rende soltanto vago, enorme e minaccioso.

(Aleister Crowley)

«Spike!»

«Spiike?!»

Dov'era finito adesso?

Lasciai la lettura del libro e scesi dalle scale. Non era in casa.

“Strano ...”

Avevo bisogno di fare rifornimento di penne e inchiostro, così mi rassegnai a farlo da sola. Presi le mie borse e uscii.

Sentii subito qualcosa che non andava appena fuori dalla porta.

Non c'era nessun pony per strada. Mi guardai attorno: Ponyville era deserta, silenziosa, tranne per un rumore basso e martellante, che andava dritto al cuore. Inizialmente mi sentii a disagio, poi arrivò la paura.

Cos'era?

Infine lo vidi: le ombre delle case si trasformarono, unendosi a formare una grande nube nera, terribilmente simile a quella di re Sombra, ma senza alcuna faccia o occhi o sembianze pony. Solo una grande nube nera. Il rumore aumentò d'intensità, e pensieri oscuri mi attraversarono la mente: fiamme, sangue, urla disperate, risate malvagie.

Odio.

Mi accorsi di piangere. La prima reazione fu di voltarmi e di correre dentro casa, solo per scoprire che la porta mi si era chiusa alle spalle. Usai la magia per riapirla, ma restò chiusa.

Allora galloppai dalla parte opposta alla nube, scacciando via tutti quei brutti pensieri, che mi mostravano cose orribili: le mie amiche che mi odiavano, la principessa Celestia che mi ripudiava ... la morte.

Più galloppavo, più piangevo, ma quei pensieri continuavano a perseguitarmi. Non riuscivo a incontrare nessun pony a cui chiedere aiuto, né le mie amiche, né Spike. Dov'erano tutti?

Stavo per uscire da Ponyville, sperando che la nube e quelle visioni mi avrebbero abbandonato una volta fuori.

Ma quello che vidi fuori Ponyville mi fece rizzare i peli del manto.

Erba imbrunita e secca, alberi morenti, cielo scuro e temporalesco, fili di fumo nero che provenivano da luoghi lontani.

Finalmente vidi dei pony, ma nessuno di conosciuto: erano magri, con lo sguardo tetro e fisso. Quando si incontravano lanciavano parole grosse e litigavano. Distolsi

lo sguardo quando in uno di questi litigi vidi sprizzare del sangue dal muso di uno dei due pony. Subito dopo ci fu un urlo straziante.

Andai in iperventilazione. Il cuore mi stava esplodendo nel petto, mentre la mente continuava a mandarmi immagini orribili, sempre più persistenti: Rainbow Dash che mi dava della sleale, Fluttershy che mi accusava di essere cattiva, Spike che se ne andava di casa per sempre ...

Inorridita dalla landa desolata piena di pony orribili, osai voltarmi ... e mi ritrovai faccia a faccia con la nube oscura.

Ora il rumore era assordante, e le immagini così vivide e reali ...

«Non ti voglio più vedere, bugiarda!» gridò Applejack, in lacrime.

«Sarai l'unica di Ponyville che non voglio avere come amica!» mi urlò contro la Pinkie Pie dai capelli lisci.

Io e la nube ci fissammo (se così si poteva definire quel contatto visivo). Mi sentivo impotente e terrorizzata. Non riuscivo a galoppare via né a urlare, anche se sentivo il bisogno impellente di fare entrambe le cose.

Infine vidi qualcosa nella nube. All'interno c'erano le facce di tutti gli abitanti di Ponyville, dal sindaco a Lyra, da Bon Bon a Rose. Lì dentro vidi anche Spike, Rarity, Fluttershy, Rainbow Dash, Pinkie Pie ed Applejack.

Ma tutte quelle facce, anche quelle delle mie amiche, avevano uno sguardo terribile, deforme, minaccioso, carico di un odio così potente che mi tolse il fiato. Un odio diretto contro di me.

Sentii freddo prima che la nube mi colpisse con la forza di mille vetri rotti.

Urlai. Urlai così forte da farmi male ai timpani.

Respiravo a fatica, ma respiravo. Ero viva. Ci volle qualche istante per rendermi conto che non ero nel mio letto. E che non ero la solita me.

Guardai le mani piene di sudore, e riuscii a calmarmi.

Era solo un incubo. Ma, temevo, un incubo di qualcosa che stava davvero succedendo, se Celestia e Luna avevano ragione ...

Sentii dei passi arrivare dalle scale e dal corridoio, poi la porta della camera venne spalancata.

«Twilight! Arrivo!»

Rainbow Dash irruppe, con i pugni chiusi di fronte a sé, cercando un nemico da combattere.

«Che succede? Tutto bene cara?» chiese Rarity, arrivata subito dopo, con aria assonnata.

Dopo poco arrivarono tutte le mie amiche. Persino Rachel venne a controllare.

Le rassicurai che era solo un incubo e si rasserenarono.

«Bè, visto che ora siete tutte sveglie che ne dite di far colazione?» chiese Rachel.

«Ottima idea!» disse Pinkie Pie. «Ho una fame ...!»

Le altre non dissero niente, ma la loro espressione parlava per loro. Io mi limitai ad annuire, ancora un po' tremante.

«Allora ...» disse Rachel rompendo il silenzio che si era creato da quando avevamo iniziato a mangiare. C'era di nuovo verdura, dei biscotti, delle fette biscottate con

marmellata, qualche plumcake che Pinkie Pie stava già divorando, latte, tè e caffè. «La nottata vi ha aiutato? Vi siete riprese da ieri sera?» chiese.

Già ... l'incubo mi aveva fatto dimenticare lo shock della sera prima. A cena ero troppo stanca per parlarne, ma adesso avevo la mente un pò più libera. E malgrado ciò la questione mi confondeva parecchio.

«Ho dormito bene.» ammise Rarity. «Malgrado le doghe cigolanti, il cuscino duro, il russare di Rainbow Dash dalla stanza accanto.» si corresse. «Sono comunque ancora scioccata per quella cosa che ci hai fatto vedere ieri sera.»

«Sì, scioccante.» commentò Rainbow Dash ondeggiando la testa. «Ma al tempo stesso forte! Vedermi quanto sono grandiosa è spettacolare!»

«Dopo aver visto cosa fa Pinkie, non mi dovrei più meravigliare di nulla.» disse Applejack ridacchiando.

«La cosa non vi sconcerta nemmeno un pò?» chiese Rarity, fissandole stranita.

«Scoprire che in questo mondo conoscono tutto su di noi senza che noi lo sappiamo?»

«Ad Equestria c'è almeno un incantesimo che permette di fare qualcosa di molto simile» intervenni. «Anche se non mi risulta ciò sia possibile a livelli interdimensionali.»

Rarity ci rimuginò sopra, spalmando della marmellata su una fetta biscottata con tocchi delicati e misurati, poi sospirò.

«Immagino che d'ora in avanti dovrò fare attenzione a cosa faccio ...» si voltò verso Rachel. «Dimmi seriamente se c'è bisogno di qualche miglioramento! La criniera? Le ciglia? Il trucco?»

Rachel scosse la testa energicamente.

«No, stai bene così come sei.» si rivolse a tutte noi. «State bene così come siete. Con i vostri pregi e i vostri difetti. Siete semplicemente umane ... ops, volevo dire ... ehm ... mmmh ... nessuno è perfetto, ecco ...»

La guardammo tutte quante, confuse.

«Pessima scelta di parole, lo concedo ... volevo dirvi che siete molto apprezzate. Tutte voi avete almeno una qualità che vi rende uniche e amabili. Per quanto mi riguarda, e perdonami Pinkie se puoi, ho un debole per Fluttershy. Sei così coraggiosa, anche se non lo dimostri spesso.»

«Intendi come con quella manticora?» si sentì a malapena Fluttershy, mentre usava un cucchiaino per sciogliere lo zucchero nel tè con una tale delicatezza che sembrava aver paura di romperlo.

«Ma sì, sciocchina!» esclamò Pinkie Pie vicino a lei, mettendole con poca grazia un biscotto nel tè, facendola trasalire «Non hai neanche idea di quante persone ti apprezzino!»

«Pe ... persone?» chiese la pegaso, facendosi piccola.

«Ma sì! Diglielo anche tu, Rachel! Diglielo quanti brony e pegasister amano Fluttershy!»

Bro-che e pega-che?

Rachel era rimasta immobile con la tazza del tè sospesa in aria. Battè le ciglia senza sapere che rispondere.

«Oh, andiamo!» esclamò Pinkie Pie alzando le braccia «Dovresti averlo capito

ormai di cosa sono capace.» sbuffò imbronciata e a braccia conserte. Passò solo un secondo e tornò allegramente a divorare biscotti, plumcake e fette biscottate. Rachel mi guardò e le feci un'alzata di spalle.

Pinkie Pie era un fenomeno fisico a parte ... in qualsiasi dimensione andasse.

«Twilight.» mi interpellò Applejack. «Tu che sei l'esperta in tutto, hai idea di come sia possibile tutto ciò? Voglio dire, come fanno a conoscerci, mentre noi di loro non sappiamo quasi niente?»

«Non ne ho idea.» commentai a caldo, sorseggiando un tè davvero niente male.

«Ne so quanto voi.» ammise Rachel, sorseggiando il suo.

«Però, ripensandoci, qualche contatto ci deve essere già stato ...» dissi, passandomi una mano sul mento. «Altrimenti non si spiegherebbe il tomo di Lyra sugli umani ...»

«Lyra?» chiese Rachel «La pony unicorno color acquamarina con una lira come cutie mark? E' davvero ossessionata dagli umani ... da noi?»

Continuava a darmi disagio vedere qualcuno così informato su di noi da una dimensione del tutto differente.

Annuì.

Rachel scosse la testa divertita e tornò a bere il tè.

«Sai se qualche umano è venuto ad Equestria, o viceversa, in passato?» chiesi, senza troppa speranza.

E infatti ricevetti un «No, non ne ho idea.»

Feci un sospiro.

«Però, se può aiutare, in alcune mitologie si narra spesso di unicorni e pegasi, quindi non escludo che voi possiate non essere le prime a venire *da questa parte*.»

Scattai verso di lei.

«Davvero?»

Rachel annuì. «Però non ne so abbastanza per darvi maggiori informazioni, mi spiace.»

Mi rimisi mogia sulla mia sedia, guardando ciò che rimaneva della fetta biscottata che avevo in mano.

«Cosa avete intenzione di fare?» chiese Rachel, rompendo il breve silenzio.

Era una bella domanda. Perlomeno grazie anche a quello che avevo mangiato mi sentivo più salda e sicura. Mi stavo ormai abituando a quello strano corpo e a questa esperienza in generale. E ormai mi sentivo a mio agio qui, anche se la *fuga* di Daniel per causa nostra mi metteva in imbarazzo.

«Daniel non mangia con noi?» chiese Rarity, dando voce al mio pensiero.

Rachel fece una rapida smorfia e scosse la testa. «Resterà nel suo studio. E se lo conosco bene non si farà vedere per giorni.»

«Per leggere o scrivere?» chiesi.

«Ah, sai che è uno scrittore? Entrambe le cose, probabilmente. Potete contare su di me per qualsiasi cosa. Tornando alla mia domanda, avete in mente qualche programma?»

Ricordandomi della lista mentale che mi ero fatta il giorno prima, potevo tranquillamente mettere la spunta al punto tre. Il posto sicuro era questo.

La mossa più logica da fare adesso era comprendere meglio questo mondo in cui

l'incantesimo di Luna ci aveva mandato. La principessa ci aveva chiesto di scoprire quante più cose possibili sulla minaccia ad Equestria e sul come far tornare attivi gli Elementi dell'Armonia.

Quindi avevo già pronti il punto quattro e il punto cinque.

«Avremmo bisogno di sapere più cose possibili su questo mondo e su di voi, prima di programmare qualsiasi cosa.»

«Ma certo!» rispose entusiasta Rachel. «E quando mi ricapiterà mai di fare da anfitrione a visitatrici di altre dimensioni? E' sempre stato un mio sogno segreto.» Sorrisi, terminando con un ultimo morso la fetta biscottata con la marmellata.

«Cosa volete sapere? E quanto tempo avete?»

«Il più possibile. Ma non abbiamo moltissimo tempo, sempre che il tempo scorra nello stesso modo sia di qua che ad Equestria.»

E' vero! Non ci avevo pensato! E se qui il tempo scorreva in maniera diversa rispetto ad Equestria? E se un ora trascorsa qui fosse equivalente a un anno ad Equestria? Se era così, nel tempo che impiegavo per deglutire la mia colazione una nuova rivolta di pony provocava sangue e morti ...

«No, non abbiamo molto tempo.» confermai, posando le mani sul tavolo. La fame mi era passata di colpo e avevo solo voglia di affrettare la nostra missione.

«Allora finiamo di mangiare in fretta e vi mostro un metodo rapido per ottenere informazioni. Non sarà elegante come leggere un buon libro, ma per ricerche rapide è l'ideale.»

Eravamo nella libreria di Daniel e Rachel, tutte davanti alla scrivania su cui poggiava quell'aggeggio che Daniel il giorno prima aveva definito "computer".

Rachel, seduta davanti ad esso, premette qualcosa.

Apparvero di nuovo delle immagini su quella versione più piccola del "quadro" del soggiorno. Rachel ci guardò con il sorriso di chi sa qualcosa in più degli altri.

«Questo, ragazze, è un computer. Ha la capacità di contenere tutti i libri di questa libreria e molto di più, osservandole su questo piccolo schermo.»

La osservai come se fosse pazza.

«Come è possibile?! È a malapena più grande di un libro! Come fa a contenere tutte queste pagine?»

«Si chiama tecnologia. Ha fatto passi da gigante in pochi secoli.»

«Tecnologia? Non magia?» chiesi.

Rachel rimase silenziosa, mentre lo "schermo" si stabilizzava mostrando un paesaggio verde puntellato di tanto in tanto da delle strane immagini sovraesposte, come se fossero state disegnate sopra.

«La magia qui non esiste.» rispose, con un vago tono cupo.

Questo era davvero un problema ...

«Almeno non nel modo in cui la intendete voi ... credo ...»

«Qualcosa non va?» chiese Applejack.

«E' un tema che mi tocca da vicino, visto che scrivo fantasy.»

«Un'altra scrittrice di ... cosa!?» chiesi.

«Fantasy. E' un genere che per voi non ha alcun senso, visto che il vostro è un mondo fantasy.»

La guardai senza capire.

«E' un genere ambientato o in un mondo diverso dal nostro, con regole diverse dove può essere presente la magia, o nel nostro mondo con componenti fantastiche come la presenza della magia o razze diverse da quella umana.»

«Perché in questo mondo ci siete solo voi?» chiese Rarity.

«Sì. Siamo l'unica razza intelligente e parlante.»

«Che noia ...» commentò Pinkie Pie.

«Non hai tutti i torti.» le diede stranamente ragione Rachel. «Questo mondo ha ben poco di particolare. Niente draghi, niente manticore, niente idre, niente pegasi né unicorni né pony parlanti, niente regni magici o artefatti come gli Elementi dell'Armonia.»

Sentii Fluttershy tirare un sospiro di sollievo a *niente draghi*.

«Quindi al posto della magia avete la tecnologia?»

«Sì. E questo che avete davanti è uno dei suoi prodotti più famosi. Per dimostrarvi la sua grande utilità ditemi la prima cosa che vi viene in mente e su cui volete sapere di più.»

«Cosa va più di moda in questo momento?» chiese Rarity, battendoci tutte sul tempo.

Rachel ci fece un sorriso e si voltò verso lo schermo, iniziando a premere con le dita una piattaforma su cui erano presenti tutte le lettere dell'alfabeto locale (che comprendevo come fosse il nostro).

Apparve poco dopo un'altra immagine, su cui erano presenti delle scritte e delle foto che parlavano e mostravano le ultime nuove sui vestiti più in voga al momento. La faccia di Rarity mi fece scappare una risata.

«E questa cos'è?» disse, indicando una gonna che persino io trovavo orribile. «Per Celestia, sembra di essere in uno spettacolo comico ... questo è il meglio che gli stilisti di questo mondo sanno fare? Assolutamente orribile ...»

«Concordo.» disse ridacchiando Rachel. «Qualche altra richiesta?»

«Come si raccolgono le mele qui?» chiese Applejack. La guardammo stupite. «Non hanno gli zoccoli, sono curiosa di vedere come fanno.»

Dopo aver premuto altri pulsanti apparvero altre immagini e scritte, che mostravano l'intera lavorazione delle mele. Alcune volte usavano delle scale, andandole a raccogliere direttamente dagli alberi, altre volte usavano delle macchine per aiutarsi nel compito.

«Bè, ha senso.» commentò laconica Applejack. «Gli alberi di qui tendono a essere ... poco collaborativi.»

«Altro?»

«Cupcake!» urlò Pinkie forandomi i timpani

«Subito!»

Rachel fece apparire innumerevoli immagini dei dolci preferiti di Pinkie Pie fatti nei modi e nei colori più disparati. Pinkie sembrava pronta a mangiarsi lo schermo talmente lo osservava con occhi spalancati.

«Se permetti» dissi, allontanando Pinkie dal proposito. «ora vorrei vedere cose più importanti.»

«Ad esempio?»

«Avete anche voi qualcuno che controlla il sole? Come siete come razza? Che governo avete? Qual è la vostra storia? Come ...»

«Troppe domande alla volta.» mi fermò Rachel. Mi fece un sorriso triste che non mi piacque. «La risposta alla prima domanda è: non abbiamo nessuno che controlli il sole. Il sole e la luna si muovono da sole. Anzi, scientificamente parlando è il nostro mondo e la luna a muoversi attorno al sole.»

Strabuzzammo tutte gli occhi.

«Anche il tempo e gli animali vanno per conto loro senza il nostro intervento. Niente pegasi che controllino la pioggia o la neve o pony che badino agli animali.»

«Terrificante.» commentò Rainbow Dash. Aveva la stessa faccia sgomenta di quando Discord aveva fatto impazzire il tempo. E anche io mi sentivo a disagio sapendo che in qualsiasi momento fuori da quella casa avrebbe potuto piovere o nevicare senza preavviso.

Guardai fuori dalla finestra: il cielo era sgombro, a parte qualche nuvola solitaria. Continuai a fissare l'esterno, controllando che non iniziasse un temporale mentre non guardavo.

Notai che le mie amiche stavano facendo lo stesso.

«Non vi preoccupate. Non è così caotico come pensate. Ha delle regole ben precise, e infatti è possibile prevederlo con le giuste conoscenze.»

«Prevedere il tempo ... cose da pazzi ...» esclamò Rainbow Dash, continuando a guardare fuori.

«Riguardo alle altre domande Twilight» continuò Rachel «e' un po' complicato risponderti.»

«Devo sapere. Anzi dobbiamo sapere.» dissi, anche se meno convinta ... questa sua riluttanza non mi piaceva.

«D'accordo. Vi mostrerò in breve ciò che siamo ...»

Circa un'ora dopo, quando Rachel disse «E bene o male ti ho mostrato tutto» mi sentii ... confusa.

Ci aveva mostrato moltissime cose: il loro mondo era immenso, e anche se l'umanità era numerosissima (sette miliardi! Era un numero quasi inconcepibile) molte regioni erano ancora disabitate. Mi aveva colpito molto il fatto che non avevano un governo unico. Il loro mondo, chiamato Terra, era diviso in circa 200 nazioni, ciascuna con un proprio sovrano o "presidente". Sì, perché non tutte le nazioni di questo mondo avevano delle regine o dei re, ma dei governi "democratici" che venivano eletti direttamente o indirettamente dal popolo, un po' come da noi quando si eleggeva il sindaco di una città o un villaggio.

Quando chiesi cosa aveva provocato così tanta divisione, Rachel rispose vaga "che era lungo da spiegare".

Mi mostrò dove ci trovavamo adesso, vicini ad una piccola cittadina di nome Oaktown in una nazione chiamata Gran Bretagna.

Vidi immagini di grandi città, palazzi in metallo e vetro che toccavano il cielo, strade ricolme di quei "carri" che loro chiamavano automobili, treni molto più avanzati e veloci dei nostri, ricerche scientifiche che avrebbero fatto vergognare le più grandi menti di Equestria. Erano persino andati in mezzo alle stelle e sulla luna!

Ero curiosissima di approfondire molte delle cose che vedevo e leggevo, ma se chiedevo maggiori informazioni Rachel deviava l'argomento o faceva finta di non sentirmi. Mi capitava ad esempio di leggere termini come *esercito* o *multinazionale* ma non facevo in tempo a guardare meglio che Rachel passava ad altro. Alla fine mi sembrava di aver perso tempo e di saperne quasi quanto prima, con più domande che risposte. L'unica cosa che avevo capito era che la razza umana era divisa e poco *armoniosa*, ma non avevo alcuna idea del perché. Rachel spense il computer, fece un gran respiro e ci sorrise.

«Direi di staccare un pò, che ne dite? Una passeggiata nel bosco?»

«D'accordissimo!» esclamò Rainbow Dash «Non sarà come volare, ma è meglio di niente.»

Le altre annuirono volentieri alla sua proposta. Io invece avevo altro in mente.

«Io non vengo.»

Mi guardarono tutte, Rachel compresa.

«Perché?» mi chiese Pinkie Pie.

«Bè, è da ieri che ho adocchiato questa biblioteca.» dissi puntando lo sguardo agli scaffali pieni. «E vorrei *staccare* leggendo qualcosa.»

«Fai come vuoi.» disse Rainbow Dash, che aveva già la testa fuori di casa.

«Sei sicura?» chiese Rachel. «Mi posso fidare a lasciarti qui?»

«C'è sempre Daniel in caso di bisogno.» dissi, anche se rivolgermi a lui non mi attirava granchè. «Ho bisogno di un po' di tranquillità per riordinare le idee. Ricordo che abbiamo una missione molto importante da compiere.»

«Va bene.» disse Rachel «Se avessi bisogno, sali su questa scala a chiocciola e premi il pulsante vicino all'unica porta che trovi al piano di sopra. Daniel a quel punto dovrebbe uscire.»

«Perchè?» chiesi.

«La stanza dove si è chiuso è insonorizzata» spiegò Rachel «L'unico modo per chiamarlo da fuori è attraverso pulsanti del genere» detto questo si voltò verso le altre. «Venite, devo darvi delle scarpe più adatte per uscire.»

Quando uscirono dalla biblioteca feci un sospiro di sollievo. Era brutto mentire così, ma dovevo farlo. Avrebbero impiegato ancora un po' di tempo prima di uscire, quindi tanto valeva andare a cercare un libro da leggere e tenere su la commedia. Scelsi un manuale che spiegava il funzionamento di un computer (per negati era specificato sulla copertina, quindi adatto al caso mio), mi sedetti su una sedia in una posizione tale da impedire di mostrare cosa stavo leggendo da lontano e iniziai a leggere.

Era complicato. Terribilmente complicato. Non conoscere affatto la tecnologia di questa dimensione complicava solo le cose. Probabilmente per l'abitante medio di questo mondo erano sciocchezze.

Da quand'ero qui mi sentivo come una puledra sui banchi di scuola.

Per fortuna iniziai a capire i concetti fondamentali prima che Rachel e le altre tornassero.

«Noi andiamo, ci vediamo dopo.» disse Rachel.

La salutai con un cenno della mano, sorridendo.

«Ciao Twilight!» mi salutarono le altre dopo di lei.

Attesi che la porta si chiudesse, poi con la coda dell'occhio guardai fuori dalla finestra. Le vidi attraversare la radura e infilarsi in un piccolo sentiero ai margini. Dopo poco sparirono tra il verde.

Riposai lo sguardo sul libro e detti l'ultima lettura necessaria.

Tra quello che avevo visto fare a Rachel e quello che avevo imparato negli ultimi minuti, usare quel computer non sembrava più quell'impresa impossibile.

Mi avvicinai nervosa alla scrivania e mi sedetti. Per quanto ne sapevo, quell'aggeggio poteva esplodermi tra le mani se avessi sbagliato qualcosa. Mi attenni alle descrizioni e premetti il pulsante con la forma simile a un cerchio. Per fortuna non detonò, e si accese alla stessa maniera di prima. Dopo qualche istante arrivò di nuovo la "schermata" con il paesaggio. Usai il "mouse" e "cliccai" sull'"icona" del "browser". O perlomeno, ci provai una decina di volte prima di riuscirci.

Non ci avrei creduto se non lo stessi vedendo: io, Twilight Sparkle, alle prese con un aggeggio tecnologico che conteneva tutte le informazioni contenute in una biblioteca. Non potevo negare che avesse un certo fascino ...

Mi apparve la schermata che Rachel aveva usato per mostrarci tutte quelle informazioni. Ora ero io ad avere il controllo su cosa vedere e cosa approfondire. Non avevo idea del perchè Rachel fosse stata così sfuggente e vaga nel cercare le informazioni che le avevo chiesto. Forse non le reputava così importanti, forse non voleva farci perdere tempo con dettagli inutili, ma ero più propensa a credere che ci fosse un motivo ben più serio. Iniziai a chiedermi se volessi davvero scoprirlo. Mi riscossi da quel dubbio. Avevo una missione importante. Equestria dipendeva dall'esito di quella ricerca. Dovevo scoprire il più possibile nel minor tempo possibile.

«Ti prego Rachel, fai fare loro un giro bello lungo.» dissi ad alta voce, iniziando a pensare alla prima cosa da guardare.

Sì!

«O-m-b-r-a.» scrissi, molto più lentamente di quanto avrei voluto. Andare a cercare le lettere giuste su quella "tastiera" era una vera impresa.

Restai molto delusa da ciò che mi apparve davanti: trovai solo risultati che parlavano delle normali ombre e di qualche riferimento ai giochi di prestigio.

Se l'Ombra era davvero originaria di questo piano, probabilmente aveva un'altro nome. Sempre che ce l'avesse. Luna stessa aveva ammesso di essere stata lei a darle quel nome.

Decisi quindi di compiere una ricerca più ampia, focalizzando l'attenzione su ciò a cui ero più interessata e che Rachel aveva stranamente omesso.

«S-t-o-r-i-a.» scrissi.

Mi vennero subito molte informazioni generiche, quindi tornai indietro e scrissi «S-t-o-r-i-a u-m-a-n-a».

Trovai a quel punto una "pagina" che mostrava in sintesi l'intera storia della razza umana.

L'inizio era interessante. Secondo quanto scritto, erano inizialmente delle scimmie (quindi non ci ero andata molto lontano quando avevo creduto di essermi

trasformata in una di quelle creature), evolute in umani dopo milioni di anni (**milioni!**). Avevano imparato lentamente ad usare il fuoco, a cucinare la carne cacciata (un brivido mi percorse la schiena) e ad inventare nuove armi per cacciare, come archi e lance.

Da quel punto in avanti il cuore fece sempre più fatica a sostenere ciò che leggevo. Per le terre, per decine di religioni l'una diversa dall'altra che credevano in cose che non esistevano, o per semplice avidità e odio gli umani avevano iniziato non solo ad uccidere animali per saziarsi ma anche ad uccidere i propri simili per ottenere ciò che volevano. E più andavo avanti nella lettura, più i numeri delle morti e i modi nuovi con cui si uccidevano mi fecero tremare. Guerre, battaglie, omicidi, sangue sparso per qualunque motivo, qualunque! Terre, schiavi, denaro, semplici offese ... Persino in nome dell'amicizia! Persino per amore!

Approfondii gli argomenti, notando come la divisione che si era creata tra le varie nazioni fosse nata soprattutto a causa di tutta questa avidità, arroganza e odio.

Il culmine però fu quando vidi ciò che era avvenuto nell'ultimo secolo.

Guerre a livello mondiale, centinaia di migliaia di morti in pochi mesi, macchine metalliche di morte che solcavano la terra, il cielo e il mare, discorsi colmi di odio e rancore, luoghi dove si massacravano persone solo perché ritenute *diverse*, guerre in nome delle risorse, sfruttamento, inquinamento, complotti ...

Le guance erano bagnate come se stesse piovendo. Piangevo come mai avevo fatto prima. Dovetti pulirmi gli occhi diverse volte per costringermi a guardare quegli scempi, per capire...

Ma il culmine vero e proprio arrivò quando guardai un "video" dell'arma più terribile creata dall'uomo.

Un'umano stava facendo un conto alla rovescia di fronte a un orologio. Poco dopo la visuale passò su un mare calmo e limpido. Alcune navi umane lo stavano solcando.

E la vidi.

Un'esplosione apocalittica, l'acqua che veniva scaraventata in tutte le direzioni, occupando l'intera visuale, le navi che venivano spazzate via come se fossero foglie al vento.

Subito dopo venne mostrata un'esplosione simile sulla terraferma, che creò un'enorme nuvola di fumo simile ad un fungo. La visuale si spostò sui boschi, le case, gli esseri viventi bruciati vivi dalla deflagrazione ...

Non ressi più e spensi il computer schiacciando il pulsante con foga.

Respiravo a malapena per lo shock e faticavo a credere a ciò che avevo visto.

L'intera giornata di ieri in confronto era ben poca cosa ...

Era ... era ... non trovavo le parole adatte... Orribile? Mostruoso? Ripugnante? Sacrilego, addirittura? Nessuno di questi termini riusciva a riassumere ciò che avevo visto. Nessuno.

Ma poi perchè? Perchè facevano tutto questo? Non avevano alcun motivo per odiarsi così! Che cosa li portava a ...

Come un fulmine a ciel sereno, mi riapparve in mente il sogno, e un sospetto mi fece scattare in piedi.

No, non poteva essere ...

Mi pulii dalle lacrime e iniziai a fare dei respiri profondi. Dei grandi ... Respiri ... Profondi ...

Passai ancora le mani sulla faccia, nella speranza di lavare via le immagini che avevo visto. Ma al momento mi era impossibile.

Ciò che avevo visto, ciò che ci aveva detto la Principessa Celestia e il sogno che avevo fatto. Tutto coincideva.

Iniziai a camminare tra gli scaffali per schiarirmi le idee.

La mia mentore aveva parlato di tumulti, rivolte di pony che iniziavano a provare desideri e pulsioni negative mai provate prima... questa notte avevo fatto un sogno che riguardava ciò che mi aveva raccontato, e l'avevo relegato come suggestione, ma adesso, guardando la storia dell'uomo, vedevo quei sentimenti riprodotti fedelmente. Lo scopo dell'incantesimo tracciante di Luna era di raggiungere la dimensione d'origine dell'Ombra. Se aveva funzionato a dovere, e ne ero quasi certa, non poteva che esserci un'unica deduzione logica.

L'Ombra era nata qui. Ed era stata la follia umana a crearla ...

Restai a rimuginarci sopra per non so quanto tempo. Avrei scavato un solco nel pavimento della libreria e non me ne sarei nemmeno accorta.

Rachel e Daniel mi avevano fatto una buona impressione, e malgrado le paure delle mie amiche non avevo mai creduto che gli umani fossero ... così. Mi ritornavano stralci delle immagini e delle frasi lette e non riuscivo a levarmele dalla testa. Mai nella storia di Equestria c'erano stati dei modi così brutali e per motivi così futili di uccidere il prossimo. C'era stato astio (sì, non potevo negarlo) tra i pony nella storia pre-equestriana, ed erano anche capitate delle battaglie e delle guerre, ma mai ai livelli umani. E avevamo seppellito da molto tempo quelle abitudini barbare. Per noi il ponycidio era qualcosa di abominevole. Non era nella nostra natura. Era come chiederci di mangiare carne.

Mi sentii male a guardare il corpo in cui dimoravo. Vedere cosa erano in grado di fare quelle mani con cinque dita mi ripugnava. Andava oltre ogni concezione di empietà e orrore. Se un qualunque pony avesse anche solo pensato una cosa del genere, sentivo con tutta me stessa che la Principessa Celestia l'avrebbe come minimo tramutato in pietra, mettendolo accanto a Discord. Iniziai ad odiare gli umani.

Mi fermai, realizzando con orrore cosa avevo appena pensato.

Mi diedi uno schiaffo. Più doloroso di quanto me l'ero immaginato, ma me lo meritavo.

No. Non dovevo odiare nessuno. Altrimenti sarei caduta nella spirale di violenza che stava causando i tumulti ad Equestria.

In fondo gli umani non erano tutti così.

Iniziai a sospettare del perché Rachel fosse stata tanto *generica* e *distratta* nella sua ricerca. Lo aveva fatto apposta per non farmi vedere quelle cose.

Ciò mi fece tornare il sorriso. Significava che teneva a noi, e che sapeva di quali orrori fosse in grado di compiere la sua specie. Molto probabilmente anche lei ne era turbata quanto me.

Avevo sbagliato a generalizzare, anche se solo per un momento.

Guardai lo scaffale davanti al quale mi ero fermata, soffermando lo sguardo su alcuni libri che trattavano di “Tattiche militari antiche e moderne”.

Questo era uno dei rarissimi casi in cui rifiutavo un libro. Persino la sua esistenza mi offendeva.

Ma non potevo rimanere disgustata per sempre. Se il male che si stava espandendo ad Equestria aveva origine qui, dovevo trovare un modo per fermarlo. Ma come fare? Non sapevo nemmeno che aspetto avesse questa Ombra, o se avesse un aspetto da mostrare. Di che poteri disponeva? E soprattutto, gli Elementi dell’Armonia avrebbero avuto effetto?

Mi resi rapidamente conto però che tutto ciò era inutile chiederselo finchè eravamo sprovvisti della mia magia e di quella degli Elementi ...

Il punto quattro, scoprire più cose possibili sulla minaccia ad Equestria, era ancora presto per spuntarlo. Ne sapevamo ancora poco. Ma a questo punto conveniva saltarlo e passare direttamente al punto cinque: ripristinare la magia degli Elementi.

La principessa stessa aveva dato priorità su questo punto. Avremmo potuto passare mesi esplorando questo mondo alla ricerca di conoscenze perdute sui poteri dell’Ombra ma, anche se li avessimo trovati, nel frattempo quanti danni avrebbe riportato Equestria? Senza il potere degli Elementi, ne ero certa, tutte le conoscenze di questo mondo non ci avrebbero permesso di risolvere la crisi. Era per questo motivo che la principessa aveva insistito su questo punto.

Dovevamo puntare sul ripristinare la magia degli Elementi. E magari nel mentre trovare anche un modo per riottenere la magia del mio corno, senza la quale eravamo bloccate qua. Visto però dove ci trovavamo, una dimensione dove la magia era inesistente, capii sin da subito che l’impresa sarebbe stata ardua ...

Quando Rachel e le mie amiche tornarono le trovai molto su di giri. Dovevano essersi divertite un sacco. Le invidiai ...

Ormai era quasi mezzogiorno, quindi Rachel preparò il pranzo e mangiammo. Non ero particolarmente allegra, per ovvie ragioni, e sia le mie amiche che Rachel lo notarono dopo aver quasi passato l’intero pranzo a ridere, scherzare e parlare del più e del meno.

«Qualcosa non va Twilight?» chiese Applejack, turbata dal mio silenzio.

«Devo parlare con Rachel, da sola.» dissi dopo aver terminato di mangiare.

Io e lei ci fissammo per qualche istante, e mi meravigliai nel notare che sembrava aver capito tutto.

Ma era ovvio che avevo sottovalutato la sua intelligenza. In effetti la scusa del “leggere un libro per riordinare le idee” era banale.

Le mie amiche protestarono. Posai lo sguardo serio su di loro e le feci capire che si trattava di qualcosa di importante. Poco a poco si acquietarono.

«D’accordo.» mi disse Rachel, posando le posate e alzandosi. «Voi continuate pure, arriviamo subito.»

Andammo nella libreria. Rachel chiuse la porta e mi guardò con aria mesta.

«So di cosa vuoi parlarmi. E giuro che ciò che ho fatto è stato per il vostro bene. Ti ho permesso di restare qui e fare ciò che hai fatto perché penso che sei la più matura del gruppo, la più adatta a vedere quelle cose e assimilarle senza

rimanerne turbata. O sbaglio?»

«Sbagli.» dissi, sentendo tornare le memorie degli orrori della razza umana. Feci un grosso respiro per evitare di piangerle davanti.

«Non credo esistano parole per dirti quanto mi dispiace. Sono solo una persona, una piccola goccia in un vasto oceano. Posso fare tante cose per cambiare in meglio ciò che mi sta intorno, ma non sono in grado di cambiare ciò che fanno tutti gli altri, soprattutto nel passato. Ma una cosa te la posso assicurare: non siamo tutti così. Una parte di noi rifiuta quel lato oscuro che ci porta a fare queste cose, e per fortuna stiamo aumentando. Ma la maggior parte di quelli che fanno queste cose non sono da criticare aspramente. Molti lo fanno per ignoranza, per mancanza di guide ed esempi adeguati, per paura dell'ignoto, del diverso o di una punizione di persone più in alto di loro. Siamo una razza senza guida, esterna e interna. C'è molta disarmonia in questo mondo, al contrario del vostro. Credi a ciò che sto dicendo?»

Aspettai prima di rispondere, riflettendo su ciò che aveva detto. Ma non aveva fatto altro che confermare ciò che avevo già intuito, quindi con un vago sorriso annuì.

Rachel replicò al sorriso e continuò con tono più sereno.

«E' per questo che molti di noi si impegnano ogni giorno per aiutare chi è in difficoltà. Altri invece si affidano all'arte, alla musica, alla scrittura e ad altre forme per abbellire per quanto possibile questo nostro mondo ferito. E può suonarti strano, ma da quando è uscita la serie animata in cui voi siete le protagoniste, si è creato un fenomeno virtuoso che ha portato molte persone, vostre fan come me, a rivalutare molti concetti che prima davamo per secondari o addirittura inutili: generosità, gentilezza, lealtà, onestà, ottimismo e amicizia sono diventati per coloro che vi hanno seguito delle colonne portanti, e non è poco in un mondo come il nostro. Quindi credimi se ti dico che ciò che hai visto non ti deve portare a giudicarci troppo aspramente.»

«Ti credo.» dissi, sospirando. «Malgrado tutto ti credo. Ti ringrazio per avermi permesso di vedere quelle cose senza coinvolgere le altre. Applejack e Rainbow Dash forse avrebbero retto meglio allo shock, ma le altre, soprattutto Fluttershy, non voglio neanche immaginare come avrebbero reagito.» sospirai di nuovo «Avrò incubi per giorni.»

«Ciò ti rende onore. Ormai noi umani siamo talmente abituati a tutto questo orrore che ne siamo diventati quasi immuni.»

«Ammetto che per un attimo vi ho odiato per ciò che ho visto, ma ripensandoci bene mi sono resa conto che stavo compiendo lo stesso errore vostro. L'odio non fa che chiamare altro odio, e questo è uno dei motivi, secondo me, che vi ha portato a combattervi tra di voi per secoli.»

«Sei davvero la degna allieva di Celestia.» mi disse senza false lusinghe.

Arrossii un poco. «Faccio del mio meglio. E parlando della mia mentore, è giusto che ti dica perché ti ho chiesto maggiori informazioni sul vostro mondo. Dopo ciò che hai fatto e stai facendo per noi, te lo meriti.»

«Immagino qualcosa di grave se siete giunte fin qui solo per vedere il nostro lato peggiore.»

«E' proprio di questo che volevo parlarti. E' per questo che siamo qui.»

Rachel corrugò la fronte.

«Che vuoi dire?»

«Equestria è in grave, gravissimo pericolo.»

Rachel si rabbuiò.

Le raccontai brevemente di ciò che era successo: i tumulti, le proteste, la violenza, i fenomeni di odio e avidità. Le raccontai della pergamena che ci aveva permesso di rintracciare l'entità chiamata da Luna l'Ombra, e di come fossimo giunte qui.

Dall'espressione mesta che mi fece Rachel sembrava aver già intuito cosa stavo per dire.

«Dopo ciò che ho visto prima non ho dubbi. Il nemico che sta corrompendo Equestria l'avete creato voi.»

Rachel si portò una mano davanti alla bocca e batté ripetutamente le palpebre. Sembrava sul punto di piangere.

«E' nato qui.» mi corressi subito. Dopo ciò che mi aveva appena detto era crudele includerla nella responsabilità di ciò che era successo.

«No, non addolcire la pillola.» mi disse con voce quasi rotta dal pianto, scuotendo la testa. «Hai ragione ...»

Fece qualche passo avanti e indietro, pensierosa.

«E' assurdo. Non solo stiamo rovinando noi stessi, ma siamo persino riusciti a rovinare posti puri come il vostro ...»

«Non devi ...»

«E gli Elementi dell'Armonia?» mi bloccò «Non avete provato ad usarli contro questa *Ombra*?»

«Non abbiamo potuto. La principessa ha scoperto che sono divenuti inerti come quando li trovai nelle rovine del Castello delle Sorelle Reali nella Everfree Forest.» «Inerti?»

«Non so come sia accaduto. Temo che tutto ciò sia stato causato dall'arrivo dell'Ombra. Forse tutto l'odio che portava con sé ha destabilizzato la magia contenuta negli Elementi.»

Rachel rimase nuovamente pensierosa per un po', poi prese uno strano cipiglio.

«E va bene» disse «Non sono un'eroina delle mie storie, ma farò qualunque cosa per aiutarvi. Non ho potuto fare niente per impedire che tutto ciò avvenisse, quindi permettimi almeno di aiutarvi a risolvere il problema.»

Le sorrisi. Avevo fatto davvero male prima a generalizzare.

«Non chiedo di meglio. Ma non so quanto puoi aiutarci ... temo che l'unico modo che abbiamo di sconfiggere l'Ombra sia di riattivare gli Elementi dell'Armonia. E come potremmo farlo qui, senza l'ausilio di magia o del mio corno?»

«Quindi hai bisogno di un aiuto *soprannaturale*?» chiese Rachel, mostrando uno strano ghigno.

Feci una smorfia sentendo quel termine.

«Se per soprannaturale intendi qualcosa di simile alla magia ... sì.»

«Io non ho alcuna idea di cosa si possa fare. Ma conosco qualcuno che potrebbe saperlo.»